

Ferrovieri: è slittato il vertice da Spadolini Senza aerei 4 giorni a dicembre e 2 a gennaio

Da mezzanotte treni in ritardo per lo sciopero degli autonomi - Tutto pronto per la manifestazione di venerdì a Roma

ROMA — Il ministro dei Trasporti, Balzamo, al termine di un breve incontro con il presidente del Consiglio Spadolini, ha detto ai giornalisti che la situazione «non va assolutamente drammatizzata». Probabilmente ha le sue buone ragioni per esprimere una nota di cauto ottimismo. I fatti però non sembrano dargli ragione e per vari motivi.

Ci doveva essere, ieri mattina, un «vertice» interministeriale per cercare di mettere a punto una «posizione collegiale» del governo sulla vertenza contrattuale dei ferrovieri. La riunione non c'è stata per la forzosa assenza (una indisposizione, informa una nota di Palazzo Chigi) del ministro delle Finanze, Formica. È stata naturalmente rinviata a data da destinarsi. È auspicabile che nel frattempo siano state superate le posizioni contrapposte che tutt'ora esistono in seno al governo.

Andreotta — a quanto risulta — continua a mantenere ferma

la sua posizione di diniego della trattativa con i ferrovieri e, per estensione, con le altre categorie del cosiddetto settore pubblico allargato (non solo quindi i dipendenti della pubblica amministrazione, ma anche gli autoferroviari) che si apprestano al rinnovo dei contratti. La sostanza della posizione del ministro del Tesoro è che non ci sono soldi (ai ferrovieri può essere solo concessa e rateata nei tre anni del contratto, la anzianità progressiva) e che se si cede ai dipendenti delle FS, bisogna poi cedere anche alle altre categorie. Insomma un no deciso a qualsiasi miglioramento economico, di fatto a qualsiasi rinnovo contrattuale.

La riunione che Spadolini aveva convocato per ieri, avrebbe dovuto servire appunto a superare queste posizioni di rifiuto di Andreotta e a ricercare una via d'uscita per la ripresa del negoziato. Se ne parlerà nuovamente fra qualche tempo. Intanto, però la situazione

si inasprisce. Nelle ferrovie, ma anche nel trasporto aereo. E in entrambi i settori, dove non sono in gioco solo questioni di carattere contrattuale, ma anche e soprattutto problemi di riforma, il gioco al peggio è condotto dai sindacati autonomi.

Nelle FS, fin dalla mezzanotte, è ripreso il travaglio dei treni a singhiozzo, dei ritardi di un'ora alla partenza cui si possono aggiungere quelli, sempre di un'ora, dei successivi cambi di equipaggio. Per i viaggiatori c'è l'incertezza non solo dell'arrivo, ma molto di frequente anche dell'orario di partenza, della possibilità di prendere o meno una coincidenza. Il tutto con la tendenza ad un progressivo aggravamento fino a raggiungere il massimo di difficoltà e di confusione nella giornata di sabato. Questa è la «tecnica» scelta ancora una volta dal sindacato autonomo Fisafs perché con il minimo di sforzo consente di ottenere il massimo di effetto negativo e disarticolante.

Sono forme di lotta — dice una nota di Filil-Cgil, Sauffi-Cisl e Sulf-Uil — inaccettabili, «isolano la categoria» degli utenti dalla pubblica opinione, dal Paese. Le controparti (governo e azienda) hanno assunto, è vero, una «posizione negativa ed ambigua», ma quando ci si comporta come gli autonomi — afferma il sindacato unitario — «oggettivamente si assumono come controparti non il governo, ma gli utenti e gli stessi ferrovieri».

Sembra che il sindacato autonomo punti, fra l'altro, a rendere difficile la partecipazione degli stessi ferrovieri alla manifestazione nazionale che si svolgerà dopodomani a Roma, per iniziativa di Cgil, Cisl e Uil con lo scopo — come ricorda la nota unitaria — di «sensibilizzare i lavoratori e cittadini sui motivi della loro lotta che sono la riforma delle FS e il contratto». Le organizzazioni confederali di categoria hanno confermato, intanto, lo sciopero di 24 ore del 12 dicembre.

Anche nel trasporto aereo gli autonomi fanno un gioco pesante. È aperta e con sviluppi sempre più preoccupanti la vertenza per l'attuazione della riforma del servizio di assistenza e controllo al volo. Il governo nega i fondi alla appena costituita azienda (ANAV) necessari per cominciare a funzionare. I controllori di volo — aderenti a Cgil, Cisl e Uil — hanno proclamato una prima azione di lotta (24 ore di sciopero) per il 13. Lo stesso giorno scioperano anche i dipendenti di Civilavia. Poi tregua per le feste di Natale.

Non la pensano così gli autonomi dell'Anpac che ieri hanno deciso di scioperare 12 ore (dalle 8 alle 20) il 16, 18, 29 dicembre e l'8 gennaio e di associarsi allo sciopero di 24 ore dei controllori confederali del 10 gennaio.

Illo Gioffredi

De Carlini: anche il governo si dia un «codice»

Tavola rotonda a Milano con Balzamo sull'autoregolamentazione dello sciopero

MILANO — Il contratto dei dipendenti delle FS è scaduto da undici mesi. Il governo ha riconosciuto la percorribilità della piattaforma presentata dai sindacati confederali per i ferrovieri, così come per i tranvieri. Poi sono venuti una serie di no da parte del ministro Andreotta. Allora: il sindacato fa la sua parte, non ci saranno scioperi alla fine dell'anno. Ma il governo? Perché questo andamento a zig zag? Non c'è il problema di stabilire le regole del gioco anche per le controparti?

La domanda è stata fatta dal segretario generale della FILT, Lucio De Carlini, al ministro dei Trasporti, on.le Balzamo, nel corso di un dibattito organizzato in un circolo culturale milanese. Il tema della tavola rotonda era la regolamentazione del diritto di sciopero. Di micro-conflittualità e di autoregolamentazione si è naturalmente parlato a lungo, ma, come si vede, i temi del momento — il contratto dei ferrovieri, la prossima vertenza dei tranvieri — giustamente non hanno fatto solo sfondo.

Balzamo ha dato atto ai sindacati confederali di aver affrontato con coraggio questo problema. Ha parlato di senso di responsabilità, del «dato operante» dell'autoregolamentazione. Ha anche corretto posizioni un tempo sostenute dallo stesso ministro socialista favorevole alla legge sulla materia. «Troviamo soluzioni sperimentali — ha detto — inseriamole nei contratti o allegiamole ai contratti, come vincolanti». Ma, ha continuato, tutto questo non basta viste le resistenze dei sindacati autonomi e l'uso selvaggio delle azioni di sciopero, la così detta microconflittualità.

De Carlini ha apprezzato la posizione assunta da Balzamo sull'autoregolamentazione. «Siamo pronti a praticarla per tutti i trasporti: ad allegare ai contratti un'auto-normativa del comportamento delle diverse controparti. Il problema di regole che valgono per i sindacati e i lavoratori, ma anche per le aziende, non è però secondario. L'irresponsabilità delle controparti — ha detto ancora De Carlini — ha fatto a pezzi la credibilità del sindacato, ha alimentato il fenomeno del sindacalismo autonomo. Di qui la necessità di una crescente autoregolamentazione delle parti, ma su questo terreno ancora non ci siamo».

Da domani la protesta dei distributori di gasolio

Fino al 5 non effettueranno consegne e rifornimenti contro le manovre delle compagnie - «No alla liberalizzazione del prezzo».

ROMA — Nonostante due aumenti del prezzo del gasolio, dalle compagnie petrolifere non è venuto «alcun segnale», che scongiurasse il preannunciato «laglio» ai rifornimenti, ciò constatato, domani, dopodomani e venerdì i commercianti sospenderanno la consegna e il ritiro dei prodotti petroliferi, in segno di protesta e anche per contrastare il dichiarato intento della Unione petrolifera di ottenere la modifica dell'attuale regime dei prezzi. Questo, d'altronde, è stato il tema dell'incontro di ieri dei petroliferi con il segretario del PLI, che segue i contatti con altre forze politiche. I petroliferi hanno ribadito «Le insostenibili difficoltà causate all'industria petrolifera dal regime di prezzi amministrati».

La Confesercenti-Comptrol ha ribadito perciò che la richiesta del passaggio a sorveglianza del prezzo del gasolio si configurerebbe come una vera e propria liberalizzazione, che la struttura pubblica di controllo non sarebbe in grado di gestire. D'altronde, dicono i commercianti di prodotti petroliferi, oltre a mancare di garanzie

sui rifornimenti, «siamo privi di tutela giuridica nei confronti delle compagnie petrolifere, che disdegnano i contratti di rifornimento a loro insindacabile giudizio».

Per ottenere risposta alle loro rivendicazioni — e per scongiurare i prevedibili, gravi disagi per gli utenti — la Confesercenti ha inviato telegrammi al ministro dell'Industria, al sottosegretario Novellini, ai presidenti delle commissioni competenti della Camera e del Senato, nonché alle compagnie petrolifere, chiedendo incontri urgenti.

Coltelli (Cnb): l'accordo separato sulle bietole è ormai decaduto

ROMA — L'accordo separato sui prezzi di conferimento delle bietole — dice il segretario del Cnb, Coltelli — «è decaduto», poiché la condizione alla quale le parti l'avevano sottoscritto era l'aumento del prezzo dello zucchero entro il 30 novembre. Questo «favore» all'industria è dunque stato inutile. Coltelli rilancia perciò la possibilità — con una tratta-

tiva rapida e sostanziosa — di arrivare all'accordo interprofessionale con la più ampia unità possibile della categoria, evitando il forte colpo all'agricoltura, presente nella ipotesi di reddito e normativa siglata la scorsa settimana dall'ANB. La stipula dell'accordo consentirebbe di portare un contributo forte e unitario, a Bruxelles.

La Banca d'Italia rivede la politica monetaria?

Il Direttorio ha avviato una «riflessione» interna partendo dalle distorsioni e dagli effetti negativi - La polemica col Tesoro - Accenni ad una possibile riforma bancaria

mettere la corda al collo all'impiccato, facendo enormi pressioni per una politica fiscale che costringe il Tesoro a forti indebitamenti, è altra questione, da affrontare direttamente, entrando nel merito.

Infatti non è solo colpa dei banchieri se: 1) la spesa statale per salvataggi, spesso occulta, (esenzioni, rinvase a incassare) si è sviluppata in tutte le direzioni, assumendo spesso il carattere del «salvataggio preventivo», di sovvenzioni accordate in rispo-

sta al ricatto delle crisi settoriali, 2) che nelle esenzioni e sgravi fiscali, ormai per decine di migliaia di miliardi, si è scelto spesso di agevolare non lo «strumento di lavoro» (il capitale operativo impiegato dagli imprenditori) ma lo «strumento finanziario», cioè i prestiti, i conferimenti societari, le rivalutazioni di bilancio ecc... Sta i banchieri che il Tesoro non hanno molto interesse a discutere in pubblico questioni di tale natura, sulle quali sono stati raggiunti faticosi compro-

messi. Tuttavia nessuna innovazione sostanziale della politica monetaria sembra possibile senza partire di qui.

L'CONCORRENZA — Mentre le banche gridano alla riduzione dei depositi hanno portato nel bilancio del 1980 l'aumento dell'utile sui fondi intermediari, dallo 0,22% allo 0,28%, ottenuto grazie ad un enorme incremento della differenza media fra interessi passivi (pagati) e attivi (riscossi) dal 3,06% al 4% in un solo anno. Non c'è stato aumento di

produttività, anzi, sono aumentati i costi operativi dal 2,84% al 3,25. Mentre aumentavano gli utili diretti, le banche sviluppavano un sistema di società finanziarie per offrire soluzioni specifiche alle imprese al di fuori dei canali normali di credito ad un costo ancora maggiore del credito (oggi si fa «leasing» — spesso un sostituto del credito industriale — al 28%). È disintermediazione questa (come si dice) o invece una intermediazione di terzo

grado, attraverso la quale si aggravano tutti i costi di denaro per le imprese? Qualche dubbio sembra venire, ora, anche alla Banca d'Italia.

RISPARMIO E IMPRESA — Il punto dolente sembra sia l'incapacità, per il Tesoro come per la Banca d'Italia, di riesaminare la trasformazione del risparmio (negli investimenti) nelle attuali condizioni bancarie. Ad esempio: riformare le Casse di Risparmio e le società cooperative, in modo da dargli un collegamento reale agli interessi locali, risponde anche ad una esigenza di maggior flessibilità e concorrenzialità. A maggior ragione vi è l'esigenza di creare nuovi strumenti, per le imprese efficienti, di acquisizione diretta del risparmio direttamente dai privati, senza che i relativi «fondi» debbano essere consegnati a chi già domina il mercato allargandone il potere.

L'insegnamento degli effetti negativi della «stretta» creditizia sembra sia proprio questo: i danni possono essere ridotti con una selezione non di tipo amministrativo ma ottenuta con la riforma del mercato, in modo che emergano come attori diretti le imprese e questo non risponde più esclusivamente alle esigenze della oligarchia finanziaria, che il mercato non si limiti ad eseguire le sentenze della speculazione nella sfera della vita produttiva.

Renzo Stefanelli

La Maraldi è passata ad un gruppo libico?

FORLÌ — Pare ormai fatto. La Maraldi, gruppo siderurgico e zuccheriero della Romagna, passa ad una società finanziaria libica che l'ha rilevata e che pagherà i 200 miliardi di debito del gruppo e, fra l'altro, si è impegnata a fornire i finanziamenti necessari per ristrutturazioni ed investimenti (altri 200 miliardi). Non ci sono ancora conferme ufficiali, tuttavia, secondo fonti bene informate l'operazione sarebbe pressoché conclusa. Il ministro Andreotta avrebbe dato l'assenso alla cancellazione dell'indennità di mora per i debiti del gruppo nei confronti della Cassa congiuglio zuccheri, cosa che costituiva l'ultimo ostacolo.

Si sciopera in Banca d'Italia e al «Monte»

ROMA — L'Unione sindacale fra il personale della Banca d'Italia (Cgil) ha indetto uno sciopero di due ore nel pomeriggio di venerdì 4 dicembre per protestare per la mancata attuazione degli impegni assunti dalla Banca nel contratto 1979-'81: decentramento territoriale, programmazione di organici, selezione della dirigenza e riforma del trattamento di quiescenza. Azioni sindacali anche al Monte dei Paschi: si chiede la regolamentazione delle assunzioni e dei trasferimenti, oltre al rinnovo del contratto funzionari. Si è scioperato il 20 novembre ed è stata decisa una manifestazione nazionale che si svolgerà a Siena.



FERNET-BRANCA

Fratelli Branca

dal 1845 prodotti firmati



FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - S.p.A. MILANO

Stampa depoca dalla Collezione Branca